

# L'Ortodossia contro la modernità: la difesa di un patrimonio comune



di Srdja Trifkovic  
[OrthodoxyToday.org](http://OrthodoxyToday.org)  
14 settembre 2004

Per "patrimonio comune" si intende l'unità di fondo delle parti orientale e occidentale della civiltà cristiana - a lungo divisa dalla tragedia del Grande Scisma, e ora minacciate dal marciame dell'incredulità, di norme cristofobiche e del nichilismo funzionale dilagante in tutto il mondo occidentale, ma ancora unite tra loro.

Questa bella parte del mondo è un luogo particolarmente adatto da cui contemplare tale unità. Qui in California del Nord l'espansione dell'Occidente, la Chiesa latina - che ha preso corpo nei *conquistadores* e nei missionari provenienti dalla Spagna - ha raggiunto la sua massima estensione geografica circa 250 anni fa, vicino a San Francisco. Non molto tempo dopo, l'espansione verso est della Chiesa ortodossa, incarnata nei monaci, cacciatori, commercianti e marinai russo, si è fermata nello stesso luogo, Marin Headlands. Il punto d'incontro dei cattolici spagnoli che si muovevano verso nord lungo la costa del Pacifico

dagli spagnoli e degli ortodossi russi che si muovevano verso sud lungo la stessa costa, ha segnato la cessazione della espansione delle ali occidentali e orientali della civiltà cristiana. (Non vorrei arrivare al punto di sostenere che questo luogo di incontro tra l'Oriente e l'Occidente qualifica San Francisco con il titolo di Nuova Bisanzio - alcuni direbbero che Nuova Sodomia è più adatto - ma cerchiamo di non escluderne la possibilità: i miracoli possono accadere, e accadono) È pertanto adatto chiederci, in questo tra tutti i luoghi, che cosa oggi sono in grado di offrirsi reciprocamente queste parti di una civiltà.

Che si debba difendere quel patrimonio è evidente. La presente potenza tecnologica, militare, e finanziaria del mondo occidentale è una mera facciata. Essa nasconde una debolezza morale e spirituale di fondo che può ancora minare l'intero edificio. I sintomi della malattia iniziano con la perdita dell'impulso religioso, cosa che si manifesta nel fatto che, nelle odierne Gran Bretagna, Francia, Belgio e Germania, ci sono sempre più persone che pregano nelle moschee il venerdì che non nelle chiese la domenica. L'incredulità e le sette non convenzionali che sono "cristiane" solo nel nome non fanno che aumentare in America. La perdita di un senso del luogo e della storia vissuta da milioni di occidentali va di pari passo con l'emergere dell'Unione Europea, un iper-Stato transnazionale in Europa, e la ricerca del dominio globale da parte del duopolio politico negli Stati Uniti. Entrambi condividono la stessa avversione per le società e le culture tradizionali. Il globalismo distrugge i resti del vecchio ordine, e causa un drastico cambiamento demografico in Occidente. L'Europa sta morendo. Gli americani del Nord di origine europea si stanno riproducendo al di sotto dei livelli di sostituzione generazionale, ed entro un decennio inizierà il declino precipitoso, che ha già avuto luogo in Europa. Consentendo a vaste sottoculture di immigrati dal Terzo Mondo di emergere all'interno delle loro società, le nazioni occidentali hanno permesso la nascita di una struttura sociale e politica alternativa, di cui il terrorismo islamico non è che una conseguenza. Sia in America che in Europa, il multiculturalismo ha assicurato che le nazioni occidentali hanno perso la capacità di definirsi e di difendersi nei confronti di altre civiltà. I musulmani, in particolare, ne hanno approfittato. Nonostante il loro totale disprezzo per le istituzioni laico-democratiche dei paesi ospitanti, essi invocano volentieri quelle istituzioni e richiedono privilegi democratici per organizzare e diffondere le proprie opinioni, pur sapendo che - se avessero il potere di farlo - imporrebbero le proprie convinzioni e costumi ed eliminerebbero tutti gli altri, pena la morte.

Tutti questi sintomi di decadenza occidentale si aggiungono all'antipatia viscerale che alcuni segmenti delle élite post-cristiane nel mondo occidentale provano per la tradizione, la cultura e la spiritualità ortodossa. Il contesto geopolitico della crisi jugoslava degli anni 1990, in particolare, non può essere compreso senza qualche comprensione del contesto culturale che ha fatto dell'onnipervasiva serbofobia il segno distintivo della politica occidentale nei Balcani per oltre un decennio - sia legittima sia attraente.

Questo contesto culturale è principalmente nella percezione, da parte delle élite, che le nazioni modellate dal cristianesimo ortodosso appartengono a una tradizione che è diversa, aliena e possibilmente sinistra. Scrivendo in "Chronicles" sette anni fa, James Jatras ha osservato che la "strana consistenza" della reazione dell'Occidente all'Ortodossia e alla cultura ortodossa è una sorta di pregiudizio basato sull'ignoranza, sulla paura, su una fobia irragionevole che va oltre il semplice sentimento anti-serbo, anti-russo, anti-greco.

Pravoslavofobia, l'ha chiamata, ponendo l'accento esattamente sulle distinzioni create dall'incarnazione della fede ortodossa nelle culture umane.

Ma non è possibile, ci si può chiedere, che le reazioni ostili all'Ortodossia da parte delle classi dell'élite occidentale non siano necessariamente "pregiudizi", in altre parole che non siano causate da loro fraintendimento di quella tradizione, ma, al contrario, che tali reazioni siano dovute alla loro valutazione accurata che quella tradizione è un ostacolo alla realizzazione delle loro preferenze politiche, economiche e culturali nel mondo moderno? Non è forse vero che le forze della modernità considerano qualsiasi tentativo di colmare il divario tra il cuore e la mente come intrinsecamente sovversivo? In effetti, il cuore della questione, come ha detto il mio amico Vincent Rossi, è una questione di cuore, o, più precisamente, una questione di uno scisma nell'anima dell'uomo moderno:

"La chiave per il problema di come l'Ortodossia e le culture ortodosse come quella serba, greca o russa possano essere ascoltate, capite e rispettate nel mondo moderno risiede soprattutto nel fatto dello scisma. Ma questo scisma non è in primo luogo quello delle organizzazioni ecclesiali, come per esempio la Chiesa cattolica romana e la Chiesa ortodossa greca, o di entità culturali, politiche e storiche entità, come quando si parla per esempio di "Oriente greco" e di "Occidente latino". Lo scisma primario, tuttavia, lo scisma come esiste oggi nella sua forma più acuta, è uno scisma della mente dal cuore e del cuore dalla mente".

Quando è ingrandito attraverso il tempo e la storia, e moltiplicato in generazioni e culture, sottolinea Rossi, questo scisma è un vasto manipolatore di anime, e crea impenetrabilità, paura e ostilità. Il mondo moderno, chiamato "occidentale" perché la sua genesi giace nella "emancipazione" dell'Occidente dai vincoli religiosi tradizionali attraverso il razionalismo, l'umanesimo e la laicità illuminista, ha creato una cultura i cui valori sono dominati da una visione del mondo razionalista-umanista-laicista che allontana la mente dal cuore, e dà la priorità alla mente sul cuore. Il mondo ortodosso, al contrario, non è modellato sui valori e modelli della modernità, tanto meno della post-modernità, ma piuttosto sulle culture tradizionali che resistono all'umanesimo razionalista. Tale resistenza è percepita, dall'élite occidentale, come sovversiva e pericolosa. Odiano l'Ortodossia, perché ha almeno il potenziale di soffiare sulle braci dormienti della rinascita e della resistenza nelle loro società, e che non devono essere ammesse.

Tale sentimento può spiegare la riluttanza della burocrazia americana e dell'Europa occidentale, anche in questi tempi post-11 settembre, a chiamare i terroristi ceceni assassini di bambini proprio in questo modo, terroristi. È su queste linee che chi prende le decisioni nelle capitali occidentali ha acquisito un pregiudizio negli affari balcanici che ormai va ben oltre qualsiasi motivo politico, e cade totalmente al di fuori dei parametri del dibattito razionale. Ecco perché in Serbia cinque anni fa hanno effettuato un'aggressione premeditata alla pari con tutto ciò che fu progettato a Berlino nel 1939 o nel 1941 e in Kosovo hanno favorito la distruzione criminale dei santuari cristiani ortodossi, e la secessione illegale da una minoranza senza legge che, una volta completata, renderà incerti molti confini europei. Ecco perché in Croazia hanno assistito la più monumentale operazione di pulizia etnica in Europa dopo il 1945, e in Bosnia-Erzegovina hanno aperto le porte della Jihad nel cuore dell'Europa.

Le ragioni "razionali" sono insufficienti a spiegare tale politica di doppiezza premeditata. La risposta è nel desiderio della classe dirigente di utilizzare i Balcani come un banco di prova per l'emergente impero globale. Stanno ripetendo la follia dell'Occidente che quest'anno compie esattamente 800 anni - il sacco di Costantinopoli durante la famigerata quarta Crociata - e questo è uno dei tanti importanti anniversari che nel 2004 stanno passando quasi inosservati. I Franchi non capirono che la Nuova Roma era il guardiano e protettore dell'Occidente. Il tradimento dei crociati ha aperto la strada per l'assalto ottomano contro l'Europa, che non si è fermato finché ha raggiunto Vienna.

Oggi, lo stesso confronto prosegue su una scala molto più grande. La sua conseguenza, il prezzo del nascente impero globale post-moderno, è l'obliterazione dell'identità etnica dei popoli, il loro speciale colore e la loro unicità, la perdita della diversità di evoluzione sociale che va di pari passo con la diminuzione delle diversità della natura. Il prezzo finale dell'impero è la morte delle stesse persone e della civiltà della società che è blandita sul percorso auto-distruttivo verso la meta imperiale. Come Sam Francis ha avvertito,

"non solo la distruzione dell'autogoverno e della libertà repubblicana, non solo l'assorbimento di istituzioni indipendenti da parte di organizzazioni non più sotto il controllo delle persone di cui regolano le vite, non solo il trasferimento di lealtà e impegni a popoli e luoghi strani con i quali non abbiano alcun nesso, e non solo la guerra perpetua per la pace perpetua sono i prezzi del percorso imperiale, ma anche l'eventuale estinzione delle stesse persone sul cui dorso e sulle cui ossa è stato costruito l'impero".

L'alternativa è un nazionalismo illuminato, coerente con il cristianesimo. Alcune guerre possono essere combattute, ma solo quelle che hanno motivi di giustizia e che ci toccano personalmente. La realtà è sempre più complessa di quanto si pensi, e più lontana è dalla nostra esperienza, meno la possiamo capire. Questa è la base morale per il non intervento, per restare al di fuori dei problemi di altri popoli: perché siamo consapevoli dei nostri limiti, della nostra incapacità di sapere cosa è meglio.

Una politica estera non interventista potrebbe facilitare il passaggio dalla nozione pernicioso di progresso al mantenimento della tradizione, dal divenire nevrotico e continuo all'essere. Ha bisogno di essere espresso in difesa dei valori di una vera e propria America storica contro a una sua riduzione progressista alla tecnologia e all'intelletto. Nella lotta per l'eterno contro il temporaneo gli ortodossi devono evitare la tentazione di rinchiudersi nel bozzolo. Devono essere disposti ad avere contatti con i loro alleati naturali tra le altre confessioni cristiane. Naturalmente lo scisma di oltre nove secoli è reale. Coinvolge molte differenze dottrinali e liturgiche che non possono essere eliminate da un compromesso frettoloso, per non parlare di accettare la possibilità di "verità multiple". Ma il dialogo e l'aiuto reciproco tra ortodossi, protestanti e cattolici legati alla tradizione è possibile e auspicabile. Presi separatamente, essi sono del tutto impotenti a combattere il cancro del modernismo e del relativismo.

Tutti i cristiani devono mantenere la consapevolezza della propria fallibilità quando usano la fallibilità umana come argomento contro gli errori del mondo moderno. Ma dovrebbero anche avere fede che non tutto è perduto, non ancora: le opinioni e le presunzioni anti-cristiane delle élite sono in contrasto con quel che pensa la maggior parte della gente in ogni paese tradizionalmente cristiano in Europa e in America. Ma questa maggioranza è

assediate. Viene costantemente e deliberatamente erosa dal continuo assalto alla "moralità convenzionale" nelle scuole e nei media, e dall'attacco alla struttura demografica delle nostre società per opera dell'immigrazione.

Il problema è aggravato da un tradimento in corso all'interno del campo cristiano, e dalla conquista di molte chiese da parte di marxisti, pervertiti sessuali, e femministe radicali. Queste persone hanno le loro mire secolari, i loro obiettivi politici e sociali; il fatto che non abbiano una seria fede di qualsiasi tipo va quasi da sé.

La vera tradizione cristiana ha salvato e protetto molti tradizionalisti ortodossi, cattolici e protestanti dalla convinzione arrogante che gli esseri umani possano risolvere tutti i misteri dell'universo con il loro intelletto e senza aiuto. Quei tradizionalisti sono i nostri alleati naturali sul lato della decenza comune, dei valori tradizionali, e della Verità. Devono essere preparati a sopportare sacrifici. Invece di essere gettati ai leoni, oggi possono essere sottoposti - da qualche meccanismo giudiziario dettato da burocrati - per "sessioni obbligatorie di orientamento sulla diversità sessuale", o "laboratori di educazione sul diritto di scelta" guidati da femministe pro-abortiste, dopo di che il rifiuto di abiurare potrebbe portare a "terapie" e farmaci forzati. Questo scenario non è fantascientifico, su entrambe le sponde dell'Atlantico. Siate preparati al martirio.

È possibile una teoria politica della resistenza cristiana? Forse; la chiave è fare la distinzione tra "democrazia liberale" che promette la libertà "dalle" cose, e la libertà cristiana che sostiene la libertà "per le" cose. Questo modello dovrebbe essere sufficientemente ampio per fornire la piattaforma consensuale per le diverse tradizioni cristiane. Per riprendersi i resti della "cristianità" devastati dalla guerra, la sua maggioranza assediata di cittadini manipolati ha bisogno di aiuto per diventare consapevole del potere che possiede tuttora, ma a tal fine dovrebbe essere ammesso da ogni cristiano che gli altri - le persone al di fuori la sua particolare tradizione - possono condividere le virtù cristiane e condurre una vita retta. Hanno bisogno di andare fuori insieme, in questi tempi difficili, altrimenti saranno quasi sicuramente fatti fuori separatamente.